

Geopolitica

Rampini: «Africa, la terra del futuro»

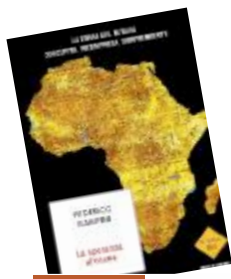
• Lo scrittore ed editorialista sarà stasera a palazzo Festari di Valdagno per il team Guanxinnet con gli ultimi due libri

DARIO PREGNOLATO

«Dall'Africa c'è sempre qualcosa di nuovo» scriveva Plinio il Vecchio. Anche di «buono», ma nella narrazione italiana, ancorata a stereotipi datati, l'Africa è spesso ridotta a «bomba demografica», anche se l'Onu ha tagliato a ribasso le stime sulla natalità. Un esodo massiccio è in atto, ma riguarda il fenomeno interno dell'urbanizzazione e la buona notizia è che l'Africa urbana fa meno figli di quella rurale. «Ma le notizie positive quando riguardano l'Africa non le vogliamo sentire, ci irritano. Potrà sembrare inverosimile, ma l'Africa non è quella che ci rappresentiamo noi occidentali, un buco nero di sofferenze e sciagure». È l'approccio sferzante e autorevole con cui Federico Rampini ci introduce alla scoperta del continente nero o «Black Continent» dove «black-precisa» è sdoganato dall'orgoglio con cui lo usano gli afroamericani». Sgombera subito il campo da ogni possibile



Federico Rampini Giornalista e scrittore, 68 anni, stasera sarà a Valdagno



Edito da Mondadori Demografia e materie prime, una corsa continua

equivoco linguistico l'editorialista del Corriere della Sera, corrispondente da New York epicentro, ricordiamolo, di quel «Suicidio occidentale» tutt'ora in corso e che determina anche una visione afro-pessimistica della stessa Africa descritta sempre in termini di «compassione, pietà, autocolpevolizzazione». Esemplificativa la copertina di inizio millennio dell'Economist dedicata al «continente senza speranza». Un'espressione che

Rampini dapprima provvide a capovolgere ne «La speranza africana» (Mondadori, 348 pagine), per poi operare una meticolosa «pulizia della tela» riguardo «la terra del futuro: concupita, incompresa, sorprendente», come recita il sottotitolo del saggio che l'autore presenterà stasera alle 20,30 a palazzo Festari di Valdagno con il team di Guanxinnet. Un'occasione invidiabile, considerata la capacità di Rampini di analizzare l'attualità geopolitica

«meno univoca di quanto vogliamo raccontarcela». Un po' come l'Africa, che tendiamo a trattare come «blocco unico, cosa che non osiamo fare per l'Asia mettendo nel mucchio Giappone e Afghanistan», che è l'area più diversificata del pianeta per gruppi etnici e linguistici e per risorse naturali: si stima abbia il 30 per cento delle materie prime indispensabili per la transizione verso un'economia sostenibile. È un mercato in espansione, secondo «The Economist Intelligence Unit», l'Africa in questo 2024 sarà la seconda area più dinamica del pianeta, con 12 tra le 20 nazioni a maggiore crescita economica. Per questo è destinata ad avere un ruolo determinante e «attraente» in questa fase di transizione egemonica dove avanzano Cina, Russia, India, Arabia Saudita ed Emirati. E dove, sul piano della sicurezza, il Gruppo di mercenari Wagner può servire a contrastare i jihadisti, «le classi dirigenti africane sono il soggetto di queste manovre, non vittime: mettono in competizione le superpotenze come durante la prima guerra fredda», fa notare Rampini, che aggiunge come «anche negare il protagonismo locale sia una forma di colonialismo». È il paradosso di una visione tipicamente eurocentrica che sfocia in «una cultura di aiuti spesso fonte di corruzione e

inefficienza», come denuncia la celebre economista afropolitana Dambisa Moyo. «Tra il 1970 e il 1988, periodo in cui l'Occidente dominava l'Africa, i flussi di aiuti americani ed europei raggiunsero il massimo livello, eppure la povertà salì dall'11 al 66 per cento». Moyo, spiega Rampini, arriva a considerare benefico lo sbarco in Africa di altre potenze come Cina e India, che pensano solo ad investire e non predicano i diritti LGBTQ+ e l'ambientalismo ideologico anti-sviluppo, campagne occidentali viste dalle classi dirigenti africane come «una seconda colonizzazione». Questioni che rischiano di risultare esiziali per l'Occidente, anche in ottica «Nuovo impero arabo» (Solferino, 272 pagine) che spazia dal Medio Oriente al Maghreb all'Africa subsahariana. «Nuovo» perché l'Arabia Saudita, che sta vivendo una «quarta stagione della speranza», non ambisce più a contendere all'Iran il ruolo di leader fondamentalista anti-occidentale. Gazie al «despota illuminato» bin Salman, che rimane mandante dell'assassinio del giornalista dissidente Khashoggi, ma anche artefice di un processo di riforme che hanno modernizzato l'Arabia Saudita, rompendo l'alleanza tra monarchia saudita e clero wahabita oscurantista e migliorando lo status della donna.

Il ricordo

Fagarazzi, l'esule che non tacque sulle foibe Dai banchi un libro

• Indomita e battagliera per 20 anni parlò agli studenti della sua vicenda: dal liceo di San Bonifacio la sua vita anche illustrata

EVAPURELLI

Non ha mai taciuto, Anna Maria Fagarazzi. Parlando della sua vita, della sua storia di esule, delle violenze viste e taciute, della ignominia delle foibe e del silenzio sceso per nasconderle. Per oltre vent'anni questa signora indomita e battagliera che nacque a Parenzo d'Istria il 7 giugno 1936 ed è morta a Vicenza il 20 giugno 2023 ha porta-

to la sua testimonianza nelle scuole del Veneto e in particolare a Vicenza e nel territorio della provincia, incontrando ogni anno migliaia di studenti. Ha seminato bene e grazie all'impegno degli alunni della classe 2N del liceo Guarino Veronese di San Bonifacio e della loro insegnante, Sandra Ziviani è appena stato pubblicato (con i fondi scolastici) «Senza tacere mai», Riccardo Contro editore. Nelle 125 pagine un percorso di vita redatto in modo chiaro, toccante ma reale dagli autori che sono gli alunni del liceo veronese.

Gli stessi che si sono distinti nel concorso «Donne d'Istria, Fiume e Dalmazia:

dall'esodo al Giorno del Ricordo», promosso dalla Regione del Veneto in collaborazione con la Federazione delle associazioni degli esuli istriani fiumani e dalmati nell'anno scolastico corrente. Il video «A squarciagola» con cui gli studenti al Concorso regionale hanno ricevuto la menzione speciale per la originalità dell'elaborato prodotto è stato realizzato sulla base di registrazioni e interviste fatte ad Anna Maria Fagarazzi e coi ricordi della prof Sandra Ziviani, sua amica e confidente. E questi «novelli cronisti» saranno nell'aula magna del liceo a San Bonifacio assieme alla loro docente alla presenta-



La copertina Con un'immagine di Anna Maria Fagarazzi

zione del libro che ha un sottotitolo particolare: «Storia illustrata di Anna Maria Fagarazzi esule istriana». Sì, perché a raccontare il suo esodo tormentato, non solo fotografie e reperti storici illustrati ma anche i disegni delle studentesse Angelica Marcazzani ed Eesha Bhattoy. A Vicenza tra gli oltre mille esuli giunse il 3 febbraio 1947, Fagarazzi si integrò e divenne

nota. I riferimenti nel testo non mancano e comprendono i luoghi del ricordo: la Ferrovia, il Villaggio Giuliano a Campedello, la chiesa dei Carmini, le vie e i viali del Ricordo, il monumento nel Cimitero Maggiore. Il libro verrà presentato questa sera alle 20 a San Bonifacio e può essere richiesto all'indirizzo sandra.ziviani@guarinoveronese.it.

Città di Fermo

Poesia religiosa Vince Dall'Amico

Nella decima edizione del Premio letterario Città di Fermo, che si svolge con il patrocinio della Regione Marche, della Provincia e del Comune di Fermo, nella categoria «Poesia religiosa» ha vinto il primo premio lo scrittore e poeta vicentino Flavio Dall'Amico con il componimento «Ave Maria». La poesia, composta di sei quartine con rima alternata, si trova all'interno dell'ultima pubblicazione dell'autore «Luminescenza». Dall'Amico aggiunge così un importante riconoscimento ai tanti già ricevuti in passato, sia per la poesia che per la narrativa. La cerimonia di premiazione si è svolta sabato nella biblioteca del capoluogo marchigiano.